



PREZZI DEI MODULI: PRIMI SEGNALI DI RIPRESA

A OTTOBRE LA CHINA PHOTOVOLTAIC INDUSTRY ASSOCIATION HA STABILITO UN PREZZO BASE PER LA VENDITA DI PANNELLI FOTOVOLTAICI PARI A 0,68 YUAN PER WATT. AL CONTEMPO IL MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DELL'INFORMAZIONE TECNOLOGICA CINESE HA PROPOSTO UNA REVISIONE DELLE NORME PER L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA RELATIVA AL SOLARE. I PRIMI EFFETTI? UN INNALZAMENTO DEI LISTINI DEI PRINCIPALI PLAYER DEL MERCATO E LA CHIUSURA DELLE LINEE PRODUTTIVE PIÙ OBSOLETE. SI VA VERSO UN EFFICIENTAMENTO DEL SETTORE, IN CINA COME NEL RESTO DEL MONDO

DI MONICA VIGANÒ



Le vendite sottocosto dei moduli fotovoltaici potrebbero essere giunte al capolinea. E il cambio di rotta per l'intero mercato globale sarebbe dettato dalle ultime decisioni del governo cinese. Negli ultimi mesi, infatti, la Cina sta adottando diverse misure per porre fine ad alcune situazioni distorte del mercato fotovoltaico locale e, di riflesso, queste misure nel lungo termine avranno effetti a livello mondiale.

Entrando nello specifico, all'inizio di luglio il ministero dell'Industria e dell'Informazione Tecnologica (Mii) cinese ha sottoposto a consultazione pubblica una revisione della politica sulle "Condizioni normative per l'industria manifatturiera fotovoltaica" in considerazione del fatto che i prezzi sono da mesi troppo bassi lungo l'intera filiera dell'energia solare. Il documento interviene sulla quota minima di capitale da investire in progetti di produzione fotovoltaica, sui requisiti di consumo energetico delle linee produttive e sui requisiti tecnologici dei prodotti realizzati. Stando a quanto dichiarato da alcuni esperti del settore, queste modifiche attenueranno i rischi di un'espansione incontrollata della capacità produttiva solare in Cina, accelereranno l'eliminazione graduale delle linee di produzione più obsolete e promuoveranno uno sviluppo di qualità del settore.

A questa iniziativa si aggiunge quella della China Photovoltaic Industry Association che, a ottobre, ha definito un "prezzo base" per la vendita di modu-

li fotovoltaici fissandolo a 0,68 yuan per Watt. L'associazione ha sottolineato che nelle aste pubbliche non è più possibile offrire prezzi inferiori ai costi di produzione. A seguito delle dichiarazioni del governo, il 14 ottobre si è svolto a Shanghai un incontro al quale hanno partecipato circa una ventina di aziende protagoniste della filiera del silicio cristallino tra cui Jinko Solar, Tongwei e GCL Group. La China Photovoltaic Industry Association ha confermato che i rappresentanti delle società presenti si sono detti concordi nella definizione di un prezzo minimo che potrà contribuire al "rafforzamento del settore in prevenzione di una concorrenza sleale e involutiva". Secondo i presenti inoltre questa presa di posizione è essenziale per evitare che il prezzo dei moduli continui a scendere ed è un segnale positivo verso la ripresa del mercato fotovoltaico. Tuttavia, l'attuale congiuntura del business solare, in Cina ma con effetti a livello mondiale, deriva da molti meccanismi oltre a quello della vendita che sono, ad esempio, il protezionismo locale, l'eccessiva offerta di materie prime e le problematiche connesse alle violazioni di brevetto. Per questo i partecipanti all'incontro di Shanghai hanno richiesto all'associazione cinese ulteriori misure che possano aiutare il mercato a tornare a crescere. Gli effetti della definizione di un prezzo minimo di vendita non si sono fatti attendere, come dimostrano le modifiche al rialzo dei listini dei cinque principali produttori al mondo di moduli fotovoltaici. Secondo l'a-

genzia di informazione cinese dedicata al mercato fotovoltaico Solarbe Global, infatti, JA Solar, Jinko Solar, Longi, Tongwei Solar e Trina Solar avrebbero aumentato i loro prezzi di alcuni centesimi di yuan. Per quanto riguarda i player più piccoli, invece, l'approccio adottato è più cauto. Si preferisce in questo caso attendere ulteriori sviluppi prima di aumentare i listini perché nell'attuale situazione di overcapacity risulta difficile smaltire le scorte a magazzino persino abbassando i prezzi. Per cui aumentarli potrebbe essere ancor più controproducente e, per le aziende meno solide, deleterio.

CONSEGUENZE GLOBALI

Queste prese di posizione sono un chiaro segnale di ammissione di come l'attuale situazione non sia sostenibile per nessuno, nemmeno per i Tier1. Insomma, le criticità riguardano tutto il settore, nessuno è immune. «La situazione attuale è dannosa e preoccupante non solo per i produttori di moduli ma anche e soprattutto per la distribuzione», spiega Alberto Cuter, vice presidente di Jinko Solar. «L'imposizione del prezzo minimo, anche se interessa il solo mercato cinese, fa pensare che si sia attivata un'inversione di tendenza. E lo abbiamo visto nella prima asta pubblica cinese seguente la definizione di questo prezzo. Nonostante il valore delle offerte sia aumentato del 15%, l'asta è stata interamente evasa. Significa che il volume di acquisto dei moduli non è diminuito, nonostante



Prezzo minimo di vendita: la base di calcolo

La China Photovoltaic Industry Association, nel suo rapporto intitolato "Current cost analysis of photovoltaic modules: bidding below cost may be illegal", ha stabilito che il prezzo di vendita dei moduli fotovoltaici pari a 0,68 yuan per watt rappresenti il minimo per tutelare la qualità dei prodotti.

Nel report l'associazione inoltre ha sottolineato che, secondo le disposizioni della "Legge sulle gare d'appalto e le offerte della Repubblica Popolare Cinese", per partecipare alle aste pubbliche le offerte relative ai moduli devono essere superiori ai costi di produzione.

Ma perché che il prezzo minimo è stato identificato in 0,68 yuan per watt? Secondo quanto comunicato dall'associazione stessa, prendendo a esempio i moduli fotovoltaici a doppio vetro N-type M10, il costo della cella a ottobre era pari a 0,269 yuan per watt. A questo si devono aggiungere vetro (0,106 yuan per watt), pellicola adesiva (0,046 yuan per watt), telaio (0,091 yuan per watt) e altri componenti (0,091 yuan per watt). Si arriva a un prezzo di 0,603 yuan per watt che, comprese le tasse, sale a 0,68 yuan per watt.

L'associazione ha specificato che l'ammortamento non è incluso nel calcolo dei costi per cui il prezzo minimo è in realtà comunque inferiore al costo di produzione reale. Allo stesso tempo, l'associazione ha sottolineato che gli eventuali profitti attuali dei produttori di pannelli solari sono in realtà dovuti a prezzi in calo di materie prime e ausiliarie come polisilicio, wafer di silicio, celle e vetro e non a una risalita dei prezzi di vendita dei moduli.

l'innalzamento del suo valore e questo è un segnale decisamente positivo».

Per vedere i primi effetti di queste manovre sui mercati internazionali, invece, servirà tempo. «Probabilmente serviranno almeno sei mesi per vedere i primi effetti di queste politiche a livello europeo», sostiene Nicola Baggio, technical and special projects director di FuturaSun. «Anche perché il prezzo minimo vale sul nuovo e non su quello che è già nei magazzini, che resta legato alla situazione attuale di mercato». Questo significa che, nonostante il segnale positivo di risalita dei prezzi, chi vuole comprare pannelli solari oggi può ancora spuntare occasioni sfruttando gli stock elevati. Ma già alla fine del primo trimestre del prossimo anno la situazione potrebbe essere diversa. E dunque anche nei business plan bisognerà tener conto di un incremento dei prezzi dei moduli da quei produttori che sapranno resistere alle contingenze e adeguarsi alle nuove direttive.

EFFETTI COLLATERALI (LOCALI E NON)

Non è infatti scontato che la situazione attuale continui a essere sostenibile nel breve. Secondo autorevoli fonti, a seguito del protrarsi della condizione di vendite sottocosto, ci si deve aspettare un'ondata di insolvenze da parte di alcuni produttori di moduli che porterà alla chiusura di varie aziende. Inoltre l'imposizione di un prezzo minimo, ancora comunque al di sotto del breakeven point di molti produttori, servirà come supporto verso un risanamento della situazione ma non consentirà ancora alle aziende produttrici di tornare a marginare. Per cui uno dei risvolti di queste prese di posizione sarà anche il rallentamento operativo se non addirittura la chiusura di alcune fabbriche, in Cina ma generalmente a livello globale. E questo si traduce in un problema sociale rilevante per i singoli governi che probabilmente si attiveranno per predisporre piani specifici di sostegno dell'occupazione. Inoltre c'è da fare un'altra considerazione. Il tema del sottocosto è centrale, perché evitarlo significa riportare le aziende a marginare e a generare quella redditività che oggi non c'è. Ma per fare questo bisogna considerare anche la necessità di riequilibrare offerta-domanda. Il governo cinese non prevede l'adozione di politiche dirette a incentivare la domanda e riequilibrare dunque il rapporto tra questa e l'offerta. Sono previste strategie più focalizzate sulla gestione del prezzo o del raggiungimento di determinati standard tecnologici. Di fatto però queste manovre avranno risvolti, nel lungo termine, anche nella risoluzione delle altre criticità attuali.

OTTIMIZZAZIONE DEL MERCATO

Come accennato, se da un lato le prese di posizione del governo cinese sono volte a fermare il calo dei prezzi di vendita dei moduli fotovoltaici incentivando la ripresa economica, dall'altro porteranno alla chiusura dei poli produttivi più obsoleti e meno forti finanziariamente che non saranno in grado di reagire e adeguarsi alle nuove richieste.

sheenplus
pure energy

BATTERIA DI INSTALLAZIONE FACILE CON RISPARMIO AUTOMATICO!



Cambia il tuo modo di pensare all'energia con la nostra batteria per inverter intelligente!

Benvenuti nell'era dell'energia senza pensieri! Con la nostra batteria SheenPlus, l'installazione diventa un gioco e il resto è tutto automatizzato. Immagina di liberarti dallo stress di dover controllare manualmente la tua batteria: la nostra soluzione intelligente si regola da sola per ottimizzare l'energia in base alle tue esigenze. Grazie alla connessione in cloud, il monitoraggio dei tuoi risparmi energetici diventa semplice e accessibile ovunque tu sia. E non finisce

qui: hai bisogno di assistenza? Nessun problema! Il nostro team è pronto ad aiutarti a distanza, senza alcun impegno da parte tua. Finalmente, puoi goderti la tranquillità di sapere che la tua energia è gestita con efficienza e affidabilità, senza dover sollevare un dito. È tempo di abbracciare il futuro dell'energia domestica con la nostra batteria per inverter intelligente.

T + 39 0471 052885
info@sheenplus.com
www.sheenplus.com



Il governo cinese detta nuove regole all'industria manifatturiera



Il ministero dell'Industria e dell'Informazione Tecnologica (Miit) cinese ha proposto una revisione della politica sulle "Condizioni normative per l'industria manifatturiera fotovoltaica", che è stata originariamente emessa nel 2013 e revisionata nel 2015, nel 2018 e nel 2021. La revisione suggerita durante le scorse settimane delinea i requisiti che devono avere i nuovi progetti di costruzione o ampliamento delle linee produttive di tutta la filiera solare comprese le attività relative a polisilicio, lingotti, wafer, celle, moduli e inverter. I requisiti riguardano i rapporti di approvvigionamento degli investimenti, la configurazione della produzione, i processi tecnologici, il consumo energetico, l'utilizzo delle risorse, la produzione intelligente ed ecologica, la tutela ambientale, la gestione della qualità, la tutela della proprietà intellettuale e la sicurezza sul lavoro.

CAPITALE D'INVESTIMENTO

La norma aggiornata propone, nello specifico, un coefficiente di capitale minimo del 30% per i nuovi progetti di produzione fotovoltaica e per le espansioni dei progetti, rispetto al 20-30% della versione del 2021. Inoltre, le imprese devono garantire che la loro produzione effettiva nell'anno precedente sia almeno pari al 50% della loro capacità produttiva. Queste modifiche dovrebbero frenare gli impulsi di investimento e ridurre il debito aziendale con lo scopo di porre fine alla situazione di overcapacity.

EFFICIENZE E TASSI DI DEGRADAZIONE

La revisione proposta dal ministero, poi, ha dettagliato i requisiti di consumo energetico e le specifiche tecniche per i prodotti delle aziende di nuova costituzione e di quelle in espansione. Rispetto alla versione del 2021, i dettagli aggiornati includono l'innalzamento degli standard di efficienza di conversione per celle e moduli, oltre a nuove disposizioni per la produzione ecologica. Nello specifico, la capacità produttiva esistente deve raggiungere efficienze di conversione non inferiori rispettivamente al 21,4%, 23,2% e 25% per celle in silicio multicristallino, celle in silicio monocristallino di tipo p e celle in silicio monocristallino di tipo n. I requisiti di efficienza per moduli in silicio multicristallino, moduli in

silicio monocristallino di tipo p e moduli in silicio monocristallino di tipo n, invece, sono fissati a non meno del 19,4%, 21,2% e 22,3%. La versione del 2021 poneva requisiti di efficienza a non meno del 19% per le celle in silicio multicristallino e al 22,5% per le celle in silicio monocristallino, e a non meno del 17% e del 19,6% per i moduli in silicio multicristallino e monocristallino.

Il documento rivisto aumenta anche i requisiti per i tassi di degradazione dei moduli fotovoltaici. Ad esempio, i tassi di degradazione per i moduli in silicio cristallino di tipo p non devono superare il 2% nel primo anno, con tassi annuali successivi non superiori allo 0,55% e un cumulativo del 15% in 25 anni. Analogamente, i moduli in silicio cristallino di tipo n sono limitati all'1% nel primo anno, allo 0,4% annuo in seguito e all'11% in 25 anni. Inoltre, il consumo medio complessivo di elettricità per i progetti di celle dovrebbe essere inferiore a 50.000 kWh al MW e inferiore a 70.000 kWh al MW per i progetti di moduli.

CONSUMO ENERGETICO NELLA PRODUZIONE

Infine gli standard di consumo energetico sono stati adeguati al ribasso in più fasi del processo produttivo con particolare riferimento alle lavorazioni di polisilicio, lingotti, wafer, celle in silicio cristallino e moduli. I requisiti precedenti specificavano una riduzione del consumo energetico al di sotto di 60 kWh per kg per i progetti di polisilicio esistenti e un consumo energetico complessivo al di sotto di 80 kWh per kg. In base ai nuovi standard, queste cifre sono state adeguate rispettivamente a 46 kWh per kg e 60 kWh per kg per i progetti esistenti e a 44 kWh per kg e 57 kWh per kg per i nuovi progetti di costruzione e ampliamento.

I nuovi standard aumentano anche i requisiti di consumo idrico nei progetti di produzione fotovoltaica. Ad esempio, il tasso di riciclo dell'acqua per i progetti di polisilicio è stato modificato da un minimo del 95% al 98% e il consumo idrico per i progetti di wafer dovrebbe essere inferiore a 900 tonnellate per milione di pezzi, in calo rispetto al precedente requisito di 1300 tonnellate per milione di pezzi.

Questi standard agevoleranno l'eliminazione di linee produttive obsolete.

E in questo senso, più che l'imposizione del prezzo minimo di vendita, avrà maggior effetto la modifica delle condizioni normative per l'industria manifatturiera solare. «La pubblicazione da parte del Miit di una norma di settore aggiornata mira a incoraggiare le imprese fotovoltaiche a dare priorità all'innovazione tecnologica», ha dichiarato Lin Boqiang, responsabile dell'Istituto cinese per gli studi sulla politica energetica dell'Università di Xiamen, all'agenzia China Daily, «alla ricerca e allo sviluppo rispetto all'espansione di massa delle dimensioni e alla concorrenza disordinata, promuovendo i progressi verso uno sviluppo di fascia alta, intelligente e rispettoso dell'ambiente del settore manifatturiero del fotovoltaico. L'industria fotovoltaica si trova ancora in una fase di aggiustamento strutturale, verso l'eliminazione delle produzioni obsolete e la promozione di quelle più avanzate». Lin Boqiang ha inoltre affermato che il requisito dell'aumento del rapporto di capitale per i progetti nuovi e ampliati accelererà questa fase di adeguamento, segnando un passo positivo verso la salute e la crescita sostenibile del settore. È corretto dunque pensare che il governo cinese stia spingendo a un'intrinseca ottimizzazione dell'assetto del mercato interno. «Il governo vuole imporre ottimizzazioni del consumo energetico di alcune parti della filiera, con la revisione della politica sulle condizioni normative per l'industria manifatturiera fotovoltaica da parte del ministero cinese», spiega Alberto Cuter di Jinko Solar. «Soprattutto, si rivolge alle fabbriche di silicio, che sono particolarmente energivore. Questo contribuirà a efficientare il mercato portando alla chiusura delle fabbriche più obsolete. In questo gioco tra domanda e offerta, succederà che chi non ha fondamentali qualitativi e finanziari forti sparirà dal mercato lungo tutta la filiera».

REVISIONI AL RIALZO

Proprio i portavoce di alcune fabbriche di silicio, comunque, si sono esposti in relazione all'imposizione del prezzo minimo di vendita dei moduli fotovoltaici criticando il valore definito. Infatti, il prezzo definito dell'associazione cinese attribuisce a ogni componente dei moduli una quota. Secondo alcuni imprenditori, quella relativa al silicio è troppo bassa e non profittevole. Insomma, il problema della vendita sottocosto si sposterebbe così dai produttori di moduli a quelli di silicio. «Certamente il prezzo imposto dall'associazione è un primo segnale e smuove le acque», spiega Nicola Baggio di FuturaSun, «ma all'interno della tabella con cui i produttori cinesi hanno ricalcolato il costo minimo di produzione, il prezzo del polisilicio sarà da rivedere perché non è sostenibile per i produttori di questo componente. Si tratta infatti di una media di mercato che non considera i costi di produzione». E quindi sicuramente il prezzo minimo sarà rivisto al rialzo fino ad arrivare, secondo alcuni rumor di settore, a 12 centesimi di yuan per dare sostenibilità alla filiera e non avere alcun anello in sofferenza. «Il prezzo minimo definito è ancora al di sotto del nostro breakeven point, non consente a noi come a nessun altro produttore di essere profittevole», conferma Alberto Cuter di Jinko Solar. «Ma ha di fatto bloccato ulteriori discese di prezzo. Sarà rivisto al rialzo certamente perché nessuno può nel lungo periodo continuare a lavorare in perdita».

Le revisioni sopra menzionate agevoleranno la sostenibilità a lungo termine del settore promuovendo uno sviluppo di qualità e l'innovazione tecnologica, frenando al contempo le eccessive e immotivate espansioni della capacità produttiva ed eliminando le fabbriche più obsolete. Tutte le manovre del governo cinese, quindi, hanno il potenziale di accelerare il consolidamento del settore favorendo gli operatori più avanzati ed efficienti. E questo non solo localmente. Gli effetti di queste prese di posizione avranno infatti un più ampio respiro, arrivando a interessare nei prossimi mesi il mercato globale del fotovoltaico. Siamo quindi di fronte a un'inversione di rotta. A un business che tornerà profittevole, con prezzi di vendita che cresceranno. E che consentiranno, alle aziende dell'intera filiera del fotovoltaico, di riprendere finalmente a marginare.

